

Anna Maria Ercilli

La stanza del colore provvisorio

2009-2010

Gettoniera di *vibrisse*, 2010

Hale-Bopp

Nella sera più limpida
senza tracce di cosmo
e livori, aspettavamo
l'ora migliore per guardarti
cometa degli stupori
la madre ricurva in sé
assopiva un desiderio.

(passaggio della cometa nel marzo '97)

Formiche alate

Indietro verso il ritardo d'ombra, ancora
cammina al chiaro scuro del lampione,
nugolo di insetti notturni riempiono
spazi spostati dal vento, indietro la via
percorre sul mare il resto del tempo.

(a spasso con Anna)

Mimica

Ritroviamo nelle voci le storie
dello scorso anno, nei volti sorpresi
fra aria e pensiero riprende la sequenza
di poco prima, mimica del sorriso
parole spezzate con il pane.

Albero d'ombra

Dimentica domani la storia della sete
miniatura grumo di terra, albero
delle melarance albero del pane
riparo d'ombra, alle radici
l'acqua raccoglie reti di vene chiare.

Quando aspettavo

Se mi dici amore, ricordo
il giorno e la notte dove
mai sparivano le stelle
e le nuvole riflesse
attorno alla pallida méne

sappiamo che molto è andato
nel tempo a ritroso scavando
ruscelli rumorosi dentro
ogni pulsione e desiderati
contatti alle nostre risposte

ancora sentiamo ritornare
quel niente che sembrava
il tutto, acceso alle infinite
anime invitate a lasciare
insonne la notte, quando ti
aspettavo.

La rivalsa

Ancora ripete il movimento
la tenda separa luce e ombra
filtra il rumore sulla trama, ma
nessuno chiede, fuori qualcuno
aspetta davanti alla sua ora.

Bambini

Un gesto di pioggia sotto ogni
risveglio, grigio scalzato dai toni
umore ripreso nei suoni
percorre la voce tutte le stanze
la gioia trema senza infanzia.

Emozione

Conosci l'emozione che non
tiene a freno nulla, la febbre
al mancato appuntamento
assonanze e risposte, tutte
le domande, quando sceglie
amore il gioco indecifrabile
chiude e stordisce.

Dolomiti

Quanta distanza dal mare
calpesto conchiglie e gusci saldati
dal tempo, racchiude dolomia la voce
ingrossata di onde ampie, custode
di ogni misura vivente sommersa
fra oceano e mare interno, il ventre
fertile smosso dal vento, accento
maschile insemmina antiche querce.

Mare

Scritte nell'onda movimento
ascoltare vorrei le parole
mormorio di risacca
ascoltare quel mugolare
che risuona in tutti
i fotogrammi smemorati
dal troppo, davanti
al filmato sento quanto vorrei
posare il respiro contro la sabbia
sentire eterno il ritmo del mare.

(film, *Lo spazio bianco*)

Rosso zero

Quasi si confondono
un po' a me e a nessuno
arrivano declamando verbi,
ritagliano lemmi da vecchie
pagine in disuso, discorrono
producono incomprensioni
e alternano brusio, le bocche
muovono disegni di labbra
conturbanti zeri corollati
di rossori. Quando il sesso
convince, la parola non
esprime che il dopo.

Bussa piano

La nota scritta in fretta
la calligrafia di chissà chi
righe e anelli sospesi
la mano non lascia segno
sembra chiaro il senso
del pensiero il compito
lasciato in lettura

passa nella sera e bussava piano

un rovello senza risposta
la notte frugata fra tante
la porta chiusa da cercare
finestra socchiusa
vicino rumore di passi

bussa piano se passi nella sera.

A ritroso

Non è ancora tornata
chi e cosa, se non l'attesa
di te maschile femminile
di tutti i giorni andati a ritroso
ripresi in bava di ragnatela.

Plurale

Indolore il passaggio rimane
aperto, non sentiamo la voce
delle cose, sottofondo il rumore
mescola indistinte note
e richiami, la fastidiosa resa.

Quando il giorno

Noi prossimi alla soglia
guardiamo la direzione dei venti
il segno premonitore dell'aria
chiara, sempre più persistente
vediamo le ombre allungarsi
dietro alberi ancora spogli.

Prisma

Allineati risultano nel prisma
il nido e il tuo polso
attorno muove quello che sarà
fra un mese oppure ora.

Il punto

Per chi vola e chi guarda,
il punto è un segno,
l' aereo un istante di passaggio.

Rami di bosso

Intaglia rami di bosso
lama del piccolo dio
feroce d'istinto e facile
commozione, se muove
cantando l'amore che
nel flauto soffia le sue
melodie e richiami
d'ogni arte amando
selvatiche fantasie.

Spigoli

La stranezza nel contuso
generare di spigoli, ognuno
contro le parole, rimbalzano
dubbi scivolano rimedi.

Pedine

Ci siamo trovati senza ricordi, buio
attorno e dentro gli sguardi, vedevamo
il contorno di noi, sconosciuti sempre
qualcosa di entrambi abbandonato
fuori il perimetro della scacchiera.

Troppo facile

Capita da sempre, pause senza remissione
incontrare la superficie appena levigata
le parole tonde, quelle benevoli e inutili
conosci il rotolare lontano del troppo facile
complimentarsi, chiedere se vivi felice.

Le partenze

Inutile cercare il ritorno solo
poche immagini refrattarie alla
dissolvenza riportano indietro,
nella stazione scambiamo i posti
mescoliamo le partenze.

(a mio padre)

Le sorelle

Al ritorno camminano le nubi
sull'acqua, sicure di andare altrove
rincorrono come sorelle il rumore
riflesso della terra, sul lago
la donna sola guarda.

Il silenzio dei luoghi

Luoghi come stazioni
il passaggio un congedo
il silenzio chiude
vetrate
lo sguardo altrove
pensieri diversi e fragilità
possibili
vedersi e andarsene
con un cenno della mano.

Bianco e nero

Dietro la vetrata lasci
parole rilegate, il bianco
attira il nero
(non ora dirai)

lo scaffale sbagliato
mantiene bianca ogni carta
posata
(non sempre)

sulle Alpi rimane la neve
pochi giorni d'estate
spogliano la pelle
(nuda come ricordi)

corre veloce il passo
dell'amore, passa
e non torna.
(sospeso il ricordo)

Cecità

Copriamo di gesti forma e vita
le mani a nascondere gli occhi
guardare diventa l'impegno
di cecità dissuasive.

Abitudine

Per abitudine incontro
la solitudine vestita con
l'estate e il sorriso in
ogni vuoto, non so perché
quando tacciono forse
dimenticano.

Dopo

Dopo ogni ritorno, forte
il vuoto squassato
dal vento ruvido di selci
il bruciore spento con la notte
ogni parola sollevata
sui rami alti dei lecci

dopo ogni ritorno, mancano
le voci schiumate del mare.

Giorno o notte

Ogni partenza sembra l'ultima
del viaggio iniziato dove tutti
eravamo, inconsapevole cammino
andato a caso tirando il senso del filo
destino chiaro e oscuro, forse
dell'alba forse del tramonto.

Il risveglio

Piano lieve quasi un
soffio da sembrare vero
il passaggio veglia-sonno
posa grigio un niente
il dubbio sulla spalla
il sipario scende scarlatto
non il palco non la strada.

La stanza del colore provvisorio

Quel pensiero di parole
non dette ritorna a cadenze
di luce, davanti al mattino
la finestra apre la stanza
del colore provvisorio.

Disegni umani

Nel segno rovescio del tempo
distorte immagini sfuggono
al quadro, percuotono suoni
nel gioco illogico di mappe
perdute e geometrie di segni
contrapposti, simili alle materne
cure, dosiamo disegni umani.

Nel vento le parole

Non so quando tornerai
troppo poco sappiamo
le parole perdono la
direzione della giornata
anche il vento porta accenti
negli angoli, i fogli scombinati
i tuoi capelli arruffati
non so quando tornerai

a M.

Incontri

Non chiamare, ognuno
corre nel solco sconosciuto
dietro ombre di alberi
fossili, nella stessa via
incontravamo mani e voci
semplicemente umane.

Lontano

Non lascio la linea stretta dove
l'occhio si perde cercando sempre
più lontano, un punto un varco
un niente davanti all'immaginario
scarto di macerie, erbe con spighe
d'avena, il sorbo sulla collina
oltre sta quello che non si vede
irraggiungibile, ma non perdo.

Ombra provvisoria

Puoi guardare indietro
nell'ombra provvisoria
di tutte le ore, notturno
rintocco della torre,
batte il tempo meccanico
codice dell'ingranaggio
durevole oltre la dissolvenza,
memoria cede tasselli di ieri
immagini e voci distorte
improprie intrusioni, prestito
da una vita inventata.

Pagina del tempo

Lo strappo, la pagina staccata
muta, la parola rimasta sola
non sai il pensiero rivolto a te
immagini, il sogno dove sorridi
domani, appuntamento inutile
ripeti i segni del tempo, solare
meridiana ferma sul tramonto.

Prima dell'estate

Passa nella voce roca
che prende con il respiro
baciavi e non lasciavi fiato

poco il ricordo come
ritorno di ieri, solo dei
frammenti, la mano che
rincorre il tuo profilo

il nostro luogo oscuro
ritornava nei mesi senza
luce, nascosti al piano basso
l'amore che sapevamo
finire, prima dell'estate.

Quando la vela

Un qualsiasi nome il limite
dove aspetti, non sai quando
non sai dove precisamente
cadrà la vela schermata
inganno perpetuo in vita.

Quello che manca

Manca la voce morbida attorno alle pompose
gioie, manca la parola dettata a filo di voce
la salita degli ultimi gradini, spezzava il sorriso
il respiro imprigionava la voce necessaria.

Argine e luna

Infreddolita pallida luminosa
insolita nel passo della memoria
la distrazione verso l'argine, rientra
un giro di volante, due file di nubi
galleggiano verso il mare rabbioso.

Trilogia di un amore

Dentro rimane muto il grido
chiamarti con tutte le parole
oggi, sempre cercarti in ogni
movimento, un corpo sconosciuto.

Azzerò il pensiero di te
copro ogni luce ferma
sulle tue labbra, il dopo
senza voce vuoto
da questo niente, il buio
riprende a disegnare
il tuo profilo, una carezza.

Scrivo o meglio fingo
la vernice sull'asfalto
parla per me, batte
alla porta, fingo ancora
che tu apra.

Spavento

Improvvisamente il silenzio
sola, tutti gli altri
dove, nel grigio delle pietre
segni del passaggio
improvvisamente riprendono
le voci, rispondono i motori.

Sistole

Sorprende capelli e stormi di passaggio
il vento infilato nella valle
separa le voci e disperde lettere
d'alfabeto, non sentiamo neppure
un verbo né l'imprecazione all'angolo
del crocevia, la mano tesa
protegge il vuoto indurito nel cavo
di una sistole.

Uscendo

Sapevi dire aspetta, non ora
siamo andati avanti nei giorni
con le dimenticanze di ritorno
e l'abbozzo rimasto nel segno
di grafite vicino all'uscita
lo stipite a destra uscendo.